

venuta a Venezia del III Alessandro. Abbiamo dal decreto 28 dicembre 1540, aversi allora statuita la erezione della sala del consiglio maggiore, ed altre opere ad essa sala relative, come dal detto decreto; e dagli altri, 10 marzo 1542; 30 dicembre 1544 e 24 febbraio 1549, nel quale ultimo si viene a conoscere che sospeso fu il lavoro l'anno innanzi, a cagione dell'orribile pestilenza che devastò la città. Dai quali decreti è convinto di errore il Sansovino, che dice incominciata questa sala nel 1509, e la cronaca Sivos, che la vuol principciata l'anno 1543. Per queste notizie esattissime torna pur falso l'asserto di coloro, compreso il Temanza, che assegnarono la fabbrica nuova del palazzo ducale all'epoca di Marino Faliero.

Essi non considerarono, che il Faliero fu eletto doge l'11 settembre 1554, e soccombeva il 16 aprile dell'anno appresso, talchè soli sette mesi e cinque giorni ducò; ed era quindi ridicolo il supporre, che in sì poco spazio di tempo avessesi eretta quasi tutta la parte del palazzo, respiciente il molo, detta dagli scrittori architettata dal Calendario, il quale per soprappiù moriva col Faliero dichiarato traditor della patria.

Quindi non sarà più da attribuirsi al solo Calendario la gloria per la invenzione architettonica dell'esterno di questo palazzo, e principalmente per quell'angolo sorretto da una sola colonna, al quale è affidata tutta la solidità dell'edifizio, e tiene in aria sospesa la sala del consiglio maggiore, nei di cui archi acuti passando il mite raggio di luna nella placida notte, tanta induce meraviglia e diletto nell'osservatore, da farlo rimaner muto alla vista di questa scena al tutto nuova in natura.

Ciò diciamo perchè ci è noto essere stato il Calendario, non solamente architetto, ma eziandio uomo di mare, ed avere avuto obbligo di compiere cinque viaggi, e ciò per comandamento della signoria, datato nel 1550: viaggi che non furono eseguiti da lui, perchè obbligato di unirsi nelle guerre al capitano delle truppe venete Marino Ruzzini. Notizia questa che rivela aversi tenuto il Calendario più come architetto marittimo, e meglio utile nelle opere di Marte che in quelle di Pallade, almeno in quegli anni.